

L'emergenza coronavirus

«Contagi negli uffici pubblici» Il sindacato: «Misure di protezione»

Maggiolo (Fp **Cgil**) fa appello ai Comuni affinché uniformino i protocolli e dispongano lo smart working

LUCCA

Contagi fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni. A renderlo noto è la Funzione Pubblica **Cgil** di Lucca, attraverso la segretaria Lorena Maggiolo, che chiede a tutti gli enti di uniformare i protocolli anti contagio per i propri dipendenti. In questo ambito, elenca una serie di punti. A partire dall'aggiornamento periodico dei protocolli anti-contagio, convocando o costituendo dove non esistesse, per verificare che sia applicato correttamente; chiedono di mettere in atto tutte le misure a tutela dei lavoratori, la distribuzione giornaliera dei dispositivi di protezione per il

personale e la formazione dello stesso per i rapporti con il pubblico, l'applicazione del lavoro agile per non gravare sul sistema dei trasporti, la promozione di test sierologici a cadenza periodica, la sanificazione professionale e giornaliera degli ambienti e interventi di sanificazione straordinaria in presenza di casi Covid.

«La recente normativa sull'adozione di misure urgenti per contenere l'emergenza epidemiologica da Covid 19 e i Dpcm specifici - spiega infatti Maggiolo - richiedono a tutte le pubbliche amministrazioni di adeguare l'organizzazione del lavoro e l'erogazione dei servizi al cittadino, anche commisurando la percentuale di personale che effettua la prestazione in modalità di lavoro agile all'evolversi della situazione, non-

ché alla durata dello stato di emergenza. Il Decreto ministeriale del 19 ottobre ha ribadito che i pubblici dipendenti alternano giornate lavorate in presenza a giornate lavorate da remoto, sempre che, dalla ricognizione dei processi di lavoro effettuata da ciascuna amministrazione, risulti che gli stessi possano essere svolti in modalità agile e che non si tratti di servizi da erogare alla cittadinanza in presenza».

Ad oggi però, «la situazione sul territorio della nostra provincia è molto diversificata tra enti ma sembra prevalere l'orientamento per cui solo la presenza fisica nella sede di lavoro garantisca il servizio. A fronte di alcuni enti che monitorano e reindirizzano la loro organizzazione quasi settimanalmente, ci sono enti che non hanno adottato alcun vero atto o stanno adot-

tando in fretta e furia quando, ormai sempre più frequentemente, ci sono casi Covid all'interno degli uffici. Spesso non esiste un documento di valutazione dei rischi aggiornato e diffuso tra i lavoratori, non è presente un medico competente che monitora attentamente le varie situazioni e interviene in maniera puntuale sulle condizioni di fragilità del personale, non si interviene tempestivamente con le sanificazioni». Secondo la segretaria Maggiolo, «tutto ciò è inaccettabile e i sindaci e gli amministratori locali devono capire che è il momento di cambiare passo: la sanità toscana non può accollarsi anche l'incapacità organizzativa delle pubbliche amministrazioni. Gli ambienti di lavoro pubblici, come quelli privati, non devono essere luoghi di contagio e di trasmissione del virus». —